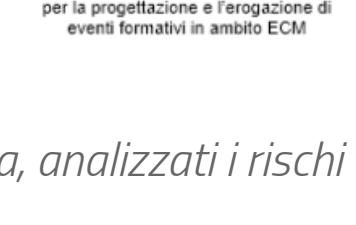


Bambini e Raggi X: quello che i genitori devono sapere

DI **INSALUTENEWS** - 6 NOVEMBRE 2015



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI FISICA MEDICA



A Roma, in occasione della III Giornata internazionale di Fisica Medica, analizzati i rischi e i benefici derivanti dalle procedure radiologiche.

I pediatri richiedono maggiore formazione in radioprotezione



Roma, 6 novembre 2015 – Si è svolto oggi presso l'Auditorium del Ministero della Salute a Roma la tavola rotonda “La corretta informazione del rischio/beneficio nell’uso medico delle radiazioni in età pediatrica”, promossa e organizzata

dall'Associazione Italiana di Fisica Medica (AIFM), nell’ambito dei festeggiamenti per la III Giornata internazionale di fisica medica che si celebra domani in tutto il mondo.

L’incontro, moderato dalla dott.ssa Luisa Begnozzi, presidente AIFM, ha visto la partecipazione di importanti società scientifiche quali Società Italiana di Pediatria, Associazione Italiana di Medicina Nucleare, Società Italiana di Radiologia Medica, e la presenza di esperti e professionisti del mondo della sanità, noti a livello nazionale, che hanno discusso su un tema di grande rilevanza sanitaria e sociale: l’impiego medico delle radiazioni ionizzanti in pediatria.

Presentati anche i risultati di un questionario somministrato ai soci SIP nell’ambito del progetto “Radiazioni in pediatria” lanciato lo scorso giugno dalle tre società scientifiche AIFM-SIP-SIRM, per verificare il livello di conoscenza dei pediatri in materia di radioprotezione.

La ricerca

Più della metà dei pediatri intervistati ha appreso nozioni di radioprotezione soltanto durante gli studi universitari o della specializzazione. Il 91% di essi è fortemente interessato ad approfondire la tematica non solo in ambito pediatrico ma anche circa il periodo prenatale. Il 41% nell’ultimo anno non ha informato il paziente circa i rischi connessi ad una determinata procedura radiologica, segno forse proprio di una scarsa conoscenza delle questioni relative alle dosi di radiazioni ionizzanti somministrate durante l’esecuzione di esami radiologici.

Gli esami radiologici in Italia

Secondo i dati Istat la popolazione pediatrica italiana (tra 0 e 14 anni) è di circa 8,5 milioni, corrispondente al 14% dell’intera popolazione, mentre gli esami radiologici eseguiti annualmente nel nostro Paese sono quasi 40 milioni, di cui circa un decimo riguardano gli esami pediatrici.



Premesso che gli esami radiologici consentono ai medici di effettuare la diagnosi e decidere il corretto iter terapeutico dei loro pazienti, è risaputo che l’eccessiva esposizione alle radiazioni ionizzanti potrebbe comportare effetti dannosi alla salute nel lungo periodo e che i bambini, sia per una maggiore radiosensibilità che per una maggiore aspettativa di vita rispetto a un adulto, possono essere più facilmente soggetti al danno. Per questi motivi, il bambino, ancor più dell’adulto, deve venir tutelato e sottoposto ad esami con tecniche a basse dosi allo scopo di minimizzare il rischio.

La radioprotezione del paziente deve essere il risultato del concorso di tutti gli attori coinvolti, nel rispetto di ruoli e competenze: la popolazione (pazienti), i prescrittori d’esami (Medici di base e pediatri) e gli specialisti di settore (Radiologi e Fisici medici).

Cosa dovrebbero sapere i genitori sulla sicurezza delle radiazioni per uso medico

“In realtà – dichiara Luisa Begnozzi, presidente AIFM – non è mai possibile fornire un dato certo sul rischio. Infatti la dose che un paziente assorbe durante un esame è molto variabile e dipende da diversi parametri, alcuni tecnologici, altri anatomici (età del paziente, peso, altezza, distretto anatomico esaminato, ecc.) per cui la stima della dose efficace per singolo paziente non può che essere personalizzata”.

Ciò che conta è quello di cui il paziente deve essere sempre consapevole è il rapporto beneficio/rischio, che per esami radiologici giustificati e adeguatamente ottimizzati è sicuramente a favore del primo.

Appropriatezza, giustificazione e ottimizzazione sono le parole d’ordine. Un esame deve essere appropriato al quesito clinico, poi occorre che sia giustificata la sua esecuzione, cioè ritenuta necessaria e non sostituibile con altre metodiche di diagnosi, e infine ottimizzato, ovvero in grado di produrre immagini di qualità adeguata al quesito diagnostico utilizzando la minima dose al paziente.

Mentre la responsabilità della giustificazione è condivisa fra medico prescrittore e medico specialista (radiologo, medico nucleare...), l’ottimizzazione è a carico di quest’ultimo e del Fisico medico il quale esegue la stima della dose al paziente pediatrico e suggerisce le tecniche di esposizione da adottare per ridurre i rischi per il bambino.

Per ridurre al minimo la dose di radiazioni erogata ai bambini nelle procedure radiologiche è necessario:

- eseguire l’esame solo quando sussiste un evidente beneficio;
- impiegare la minima quantità di radiazioni necessaria a un’adeguata visualizzazione adattandola alle dimensioni del bambino;
- limitare l’esame al solo distretto anatomico da esaminare;
- evitare scansioni multiple;
- utilizzare, se possibile per il quesito diagnostico proposto, metodiche alternative (come ecografia e risonanza magnetica).

fonte: ufficio stampa

Condividi la notizia con i tuoi amici

[Torna alla home page](#)
articolo letto **83** volte

Salva come PDF

Tag: [AIFM](#) [Associazione Italiana di Fisica Medica](#) [bambini](#) [esami radiologici](#) [Luisa Begnozzi](#) [radiazioni in età pediatrica](#) [radiazioni ionizzanti](#) [radioprotezione](#) [radiosensibilità](#) [raggi X](#) [tavola rotonda](#)

Le informazioni presenti nel sito devono servire a migliorare, e non a sostituire, il rapporto medico-paziente. In nessun caso sostituiscono la consulenza medica specialistica. Ricordiamo a tutti i pazienti visitatori che in caso di disturbi e/o malattie è sempre necessario rivolgersi al proprio medico di base o allo specialista.

POTREBBE ANCHE INTERESSARTI...



Tumore ovarico: ecco come l'endotelina accende l'interruttore delle metastasi

6 NOV, 2015

Straordinario intervento al Regina Elena. Asportato a una donna un tumore di 30 kg

6 NOV, 2015

Cancro alla prostata, un passo avanti nella cura personalizzata

5 NOV, 2015

LASCIA UN COMMENTO

Nome *

Email *

Sito web

Commento

Commento all'articolo